Il salottino alla fine di un lungo corridoio è un ambiente raccolto che riflette una grande sensibilità per i rapporti spaziali, volumetrici e per i colori. Distribuiti in modo calibrato arredi e complementi, in un mix di stili ospitale e confortevole.

*L'ambiente, che comunica con la cucina e affaccia su un lungo ballatoio, è una piccola stanza dove si interfacciano sedute eterogenee, accomunate da richiami di colore. Il dondolo della coll. **Eames Plastic Armchair di Vitra** è un pezzo originale Anni '60, design Charles e Ray Eames. Di fianco, la poltrona di Flexform è stata rivestita con un tessuto fantasia **di Dedar,** mentre per il divano il nuovo rivestimento è stato confezionato con stoffa **di Romo**. L'opera a parete di **Laurence Chouzenoux** è stata acquistata da Verdelilla a Torino. I rivestimenti murali in idropittura, declinati in eleganti tonalità marroni, come in tutta la casa, sono **di Paint Up**.*

100 MQ

SPIRITO BOHEMIEN SUL **BALLATOIO**

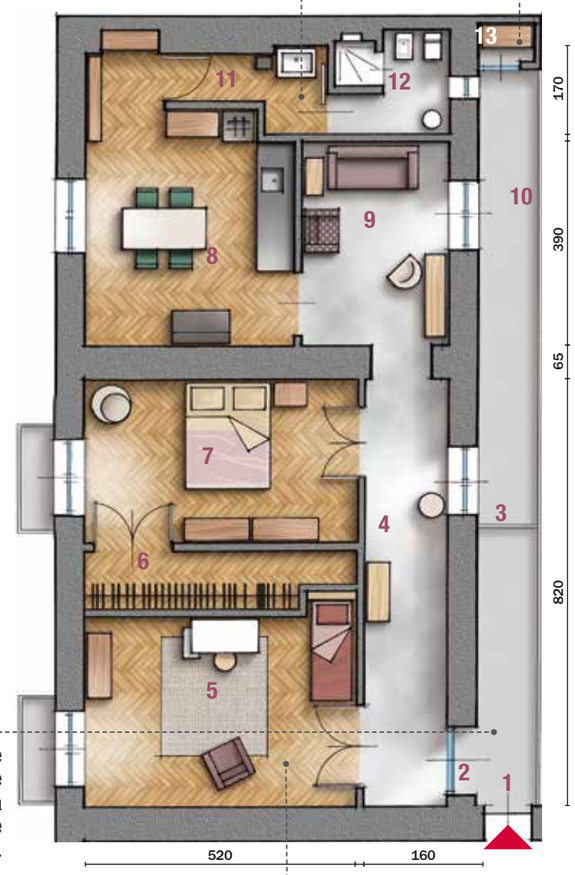
Un trilocale di ringhiera è stato rinnovato con mirati interventi murari, che ne hanno modificato il layout, e con un accurato progetto d'interior che prende forma a partire dai **colori, protagonisti di superfici e volumi a effetto.** Una cornice che valorizza pezzi di design e di recupero, brocantage e creazioni artistiche, opera della padrona di casa. Regista dell'intero intervento

Ci sono abitazioni che più di altre rispecchiano l'animo di chi le abita. Come questo appartamento nel centro di Torino, al secondo piano di un piccolo **palazzo di ringhiera dei primi '900**, in una zona fitta di vicoli e piazzette dall'aria parigina. L'edificio a quattro piani ha i **tratti tipici dell'architettura dell'epoca**: facciata a intonaco impreziosita da fregi e cornicioni, balconi con parapetti in ferro battuto, finestre con persiane in legno a lamelle. Gli **ambienti interni e gli spazi comuni** conservano il fascino delle finiture e dall'impianto originari, come i soffitti alti, i pavimenti in parquet, cemento e pietra, le porte a doppio battente con ante modanate e coronate da architravi o gli infissi e i portoni in vetro, con telai in metallo di stampo industriale. Tutto corrispondeva ai desideri della nuova inquilina, imprenditrice e consulente d'interior, con due figli, che cercava un **alloggio in affitto da poter ristrutturare in base alle proprie esigenze**. Circa 100 mq, più 17 di ballatoio, oggi suddivisi in due camere, una cucina e un salottino distribuiti da un lungo corridoio, più un bagno. E all'esterno, un vano lavanderia. Per un perfetto spirito d'antan.

→ *L'androne del palazzo conserva intatti il grande portone ad arco in ferro e vetro, il pavimento in cemento e la scala in ferro con corrimano in legno che risalgono all'epoca di edificazione.*

Nel bagno, lasciato nella posizione originaria, è stato realizzato un sistema di tramezzi in cartongesso che chiude la doccia e, su un lato, disegna la parete dell'antibagno.

Alla fine del ballatoio, una strutttura con profili in metallo industrial style chiude un vano lavanderia.



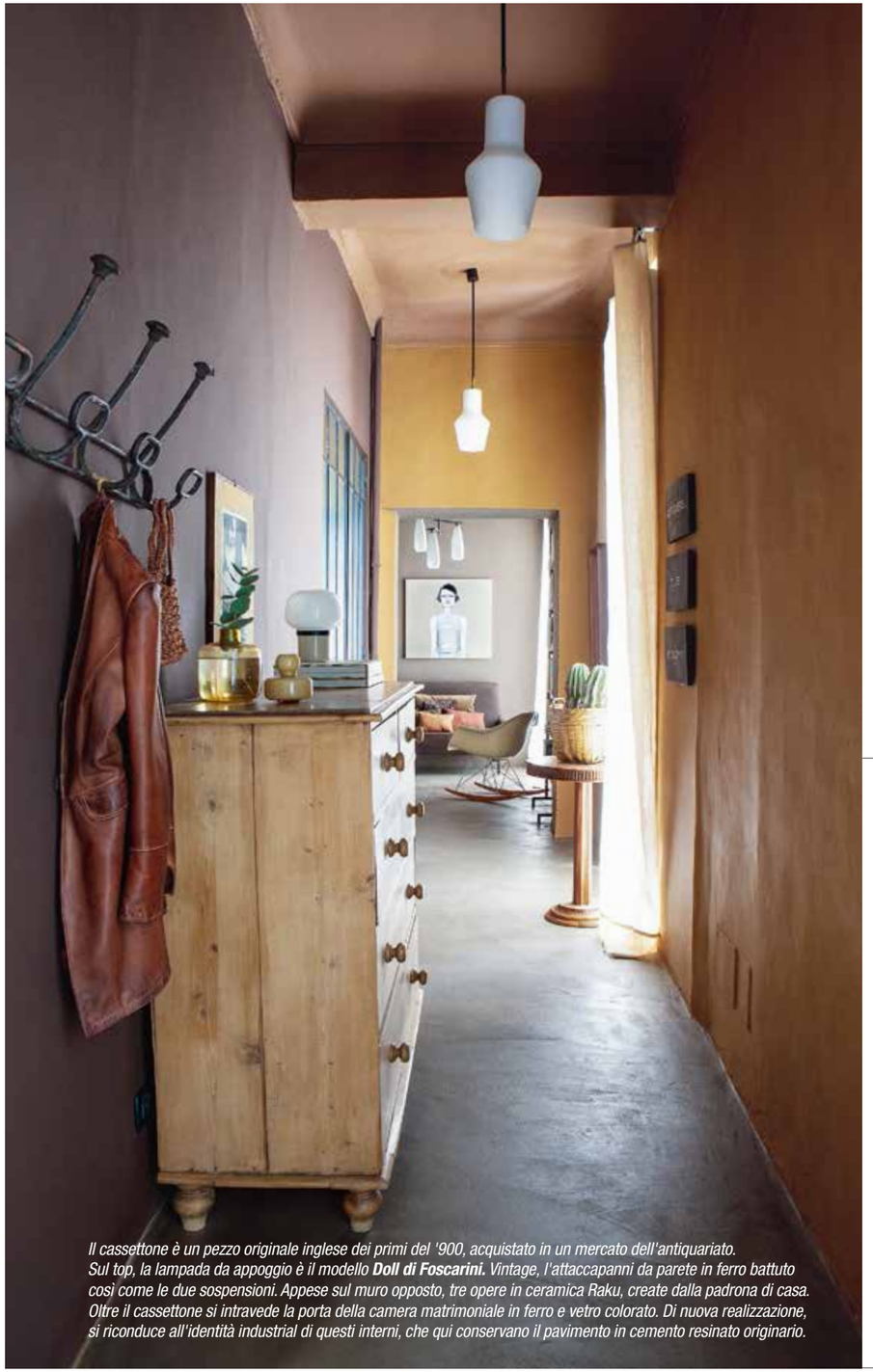
Dal ballatoio, all'altezza del salottino, attraverso tre gradini, si ragggiunge un terrazzino. Continuazione all'esterno del living e facilmente raggiungibile dalla cucina, è un angolo conviviale arredato con tavolo e sedie e spazio prediletto per le colazioni.

Nella camera singola, che prima era il soggiorno, è stata costruita una controparete in cartongesso, funzionale a realizzare una cabina armadio dalla parte della camera matrimoniale. La porta che divideva le due stanze è diventata la porta di accesso alla cabina.

1 *Ingresso al ballatoio* **2** *Ingresso casa*
3 *Parete in ferro e vetro* **4** *Corridoio*
5 *Camera singola* **6** *Cabina Armadio*
7 *Camera matrimoniale* **8** *Cucina*
9 *Salottino* **10** *Passaggio al terrazzino*
11 *Antibagno* **12** *Bagno* **13** *Lavanderia*

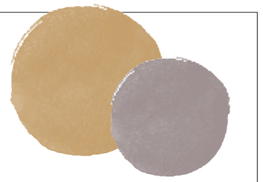
STORIE ALLA FINESTRA

L'appartamento si affaccia su una viuzza che sbocca nella famosa **Piazza Carlina**, uno dei tanti luoghi che i torinesi sono soliti chiamare con un nome diverso da quello ufficiale: la piazza infatti è intitolata a Carlo Emanuele II. Impossibile per loro sbagliarsi, perché l'appellativo è talmente noto che ormai compare ufficialmente anche nelle mappe della città. In pieno centro, vicino al Museo Egizio, fu costruita nel 1673. Il suo **soprannome deriva da quello di Carlo Emanuele II,** duca di Savoia, così denominato dal popolo per i suoi modi effemminati. Al centro della piazza è presente una statua dello statista Camillo Benso conte di Cavour, opera di Giovanni Duprè.



*Il cassettone è un pezzo originale inglese dei primi del '900, acquistato in un mercato dell'antiquariato. Sul top, la lampada da appoggio è il modello **Doll di Foscarini.** Vintage, l'attaccapanni da parete in ferro battuto così come le due sospensioni. Appese sul muro opposto, tre opere in ceramica Raku, create dalla padrona di casa. Oltre il cassettone si intravede la porta della camera matrimoniale in ferro e vetro colorato. Di nuova realizzazione, si riconduce all'identità industrial di questi interni, che qui conservano il pavimento in cemento resinato originario.*

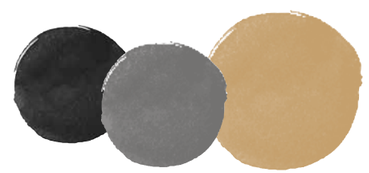
Il corridoio che sfocia nel salottino con un effetto tunnel, ha assunto la forma lunga e stretta dopo l'eliminazione di una parete di cui rimane traccia nella trave a soffitto. È reso protagonista dall'uso dei colori su pareti e plafone. Dipinti con una pittura a base d'acqua lavabile e idrorepellente, giocano su una **palette cromatica di tinte calde** che assegna a ogni superficie una nuance differente. Ne risulta un ambiente sfaccettato, con volumi calibrati per accogliere arredi eclettici



CON I MARRONI CALDI, BENE IL GRIGIO
Cioccolato fondente sulla parete dietro al mobile, color tabacco su quella opposta e gianduia a soffitto. A corollario il grigio antracite del pavimento, dalla texture materica che regala un senso di vissuto. Tonalità che si esaltano a vicenda e creano un'atmosfera accogliente e soft.

↑ *In cucina, la madia in legno dipinta di grigio scuro e la piattaia sovrastante nella stessa finitura sono stati acquistati in vari mercatini. Anche la lampada da appoggio japan style è frutto di un minuzioso reperage fra le bancarelle di bric-à-brac. La composizione di questi due elementi disegna un corner che impreziosisce la cucina, sottraendola al ruolo di puro ambiente di servizio.*

La cucina occcupa il posto dell'ex camera matrimoniale. Il **cambio di destinazione d'uso** è stato dettato dalla prossimità al terrazzino esterno, attraverso il salotto confinante: una posizione più agevole per godere dello spazio outdoor. La trasformazione in locale di servizio ha comportato l'adattamento dell'impianto idraulico, che sfrutta la vicinanza con il bagno. Lontana dagli schemi dei modelli componibili, ha un sapore old style, fatto di pezzi singoli accostati con apparente casualità. Rispondono invece a una regia studiata per ottenere un perfetto equilibrio compositivo



L'ELEGANZA DEL TONO SU TONO
La parete che fa da sfondo alla composizione è dipinta in una tonalità Mastice, sottotono rispetto ai mobili quel tanto che basta per farli risaltare mantenendo un'uniformità cromatica che infonde armonia. Il radiatore verrniciato come il muro diventa una presenza neutra.

CREAZIONI ARTISTICHE

DA ORIENTE A OCCIDENTE, LA CERAMICA RAKU

Nella casa alcuni oggetti decorativi sono stati realizzati con questa antica tecnica ceramica. Legata alla cultura Zen, questa **ha origine giapponese, risale al XVI secolo** ed è legata alla creazione di tazze per la tradizionale **cerimonia del tè**. La si attribuisce a un ceramista coreano. L'artigiano si accorse che impiegando argilla ricca di sabbia silicea e mettendola a cuocere in particolari forni, si poteva accelerare il processo di cottura, con esiti estetici particolarmente gradevoli. Il termine **raku significa "comodo, rilassato, piacevole, calmo"**. Il nome deriva da una piccola località vicino a Kyoto, dove si estraeva l'argilla impiegata per realizzare i manufatti. Nel tempo la tecnica si è diffusa anche in Occidente, con qualche modifica al processo di lavorazione originario. A caratterizzarla è il particolare procedimento di seconda cottura della ceramica, che si effettua in forni a gas all'aperto. Gli oggetti, dopo essere stati cotti una prima volta (fase di biscottatura) a circa 1000 °C, lasciati asciugare, smaltati e decorati con differenti texture a seconda degli artisti, vengono cotti una seconda volta a una temperatura di circa 960 °C. Estratti ancora incandescenti, con apposite pinze, **vengono posti a contatto con segatura, carta o foglie**: l'operazione attizza un piccolo fuoco, con riduzione di ossigeno e formazione di fumo che si deposita sulle superfici craquelé, annerendo le parti non smaltate e producendo piacevoli effetti su quelle colorate.

*I volumi della cucina sono stati ridisegnati con pareti e strutture in cartongesso per dare forma alla zona di lavaggio e di lavoro, e definire l'antibagno sul lato opposto. Il piano che accoglie il lavello e, sottotop, la lavastoviglie freestanding (**di Smeg**) è stato trattato con un primer aggrappante, sul quale è stato poi steso il colore coordinato a quello dei muri e, successivamente, uno strato protettivo di resina monocomponente. La parete che termina con il volume a colonna, di altezza limitata per non impattare con la trave, tratteggia la forma dell'antibagno e offre un punto di appoggio laterale per il piano cottura. A induzione, anche per evitare l'adattamento dell'impianto a gas.*

In sintonia con il resto della casa, l'arredo è un mix&match di pezzi di recupero. Il tavolo da lavoro in legno massello è stato acquistato in un negozio di fiori a Torino. Rustico, dipinto di bianco, è stato accostato con estro creativo a sedie di gusto déco, rivisitate con un tessuto floreale. Inusuale, ma d'effetto, anche la presenza dello specchio con cornice dorata sopra il lavello minimal cromato. Da notare anche la soluzione adottata per le lampade a sospensione, traslate con un gioco di cavi dal punto luce originario alle diverse zone da illuminare in modo puntuale.

Le stanze da letto sono confinanti, divise da una parete di nuova costruzione che sottrae un po' di spazio all'ampia camera singola (ex soggiorno) per regalare la cabina armadio a quella matrimoniale. Il mood non cambia, ma a rifinire le pareti sono **pitture minerali a base di grassello di calce**. Si tratta di prodotti che all'alta resa estetica e alla mano morbida uniscono un'ottima traspirabilità, anche su muri di forte spessore, e un'elevata azione igienizzante

*←La camera matrimoniale, che si apre con un balcone sulla facciata prinicipale, è arredata con un letto a sommier vestito con un copriletto e cuscini d'arredo che sostituiscono la testata. Tutti i complementi tessili, compresa la tenda drappeggiata, sono in nuance con il color cappuccino delle pareti. Come comodino trova posto un vecchio tavolino in legno. A soffitto, la lampada a sospensione è **di Normann Copenhagen**. Di fianco alla porta originaria, che ora si apre sulla cabina armadio, una poltrona vintage in rattan. Di fianco, la seduta Medea, un pezzo degli Anni '50 disegnato da Vittorio Nobili.*

UNA PALETTE RASSERENANTE
Gianduia, color fondente, mandorla sono tonalità che trasmettono una sensazione di calore, che ben si addice alle camere da letto. Si accordano bene con il rosa antico, le sfumature terracotta e marron glacé. Hanno una bella resa anche su tessuti cangianti, come ciniglia, velluto e shantung, oppure grezzi come il lino.

*Nella camera della figlia il grassello di calce color mandorla, che sfuma nel rosa, si confronta con successo con la tinta gianduia che incornicia il letto, fino all'altezza di circa un metro, e fa da sfondo alla zona studio. Per fare spazio al sommier di fianco alla porta, la parete alle sue spalle, quella che genera la cabina armadio fra le due stanze, ha un andamento irregolare che produce una nicchia su misura: all'interno, una controparete spessa circa 15 cm si configura come testata e comodino. Sopra questa, la sospensione **Glo Ball di Flos** con la delicata boule in vetro fa da luce da lettura (foto piccola, pagina a sinistra).*

*La scrivania in massello di faggio con piano in multistrato di betulla e laminato bianco è il modello **Scrittarello di DePadova**, design Achille Castiglioni, a cui è abbinato uno sgabello nella stessa essenza. Sul piano, la lampada da tavolo è **di Ingo Maurer**, mentre lo specchio è un pezzo vintage, di Bonacina. Vintage anche la poltrona in stile nordico. Le sospensioni hanno il paralume in carta di riso. Il pavimento in parquet è quello originario.*

L'antibagno è destinato a zona lavabo, che appoggia su una base in cartongesso, trattata come quella della cucina. Sul top, il portasapone è in ceramica raku. I mobili e gli accessori sono di recupero. Il rubinetto a muro in finitura rame rafforza la vena vintage della casa.

Il bagno, ampio e articolato, è alle spalle del salotto ed è accessibile dalla cucina. Per questo è preceduto da un antibagno realizzato ex novo, attraverso la costruzione di una parete in **cartongesso che isola i sanitari** e definisce il box doccia. Sulla stessa parete, un pannello scorrevole in ferro e vetro, prodotto su disegno, chiude l'apertura fra i due ambienti. Rifiniti come il resto della casa con pareti dipinte con idropittura, hanno pavimenti diversi, eredità della vecchia divisione planimetrica: parquet a spina di pesce e cemento, raccordati da una soglia in metallo

IL GIALLO DÀ PROFONDITÀ
Sfumature di grigio chiaro e giallo zafferano fanno vibrare una luce calda che dalla finestra del bagno, attraverso la porta a vetro, illumina anche l'antibagno. La finitura felpata crea la sensazione di un luogo ovattato.

Progetto d'interior: Isabella Giunto, info@paintup.it
Foto: Living Inside

INDIRIZZI • **Dedar**, dedar.com, Tel. 031/2287533 • **De Padova**, www.depadova.com, Tel. 02/2743971 • **Flos** , www.flos.com, Tel. 030/24381 • **Foscarini**, www.foscarini.com, Tel. 041/595 3811 • **Flexform**, www.flexform.it, Tel. 0362/3991 • **Ingo Maurer**, www.ingomaurer.com • **Laurence Chouzenoux**, @laurence.chouzenoux • **Normann Copenhagen**, www.normann-copenhagen.com • **PaintUp**, www.paintup.it, Tel. 011/885507 • **Romo**, www.romo.com • **Smeg**, www.smeg.com • **Verdelilla**, www.verdelilla.it, Tel. 011/517 2701 • **Vitra**, www.vitra.com

UN ATELIER A TUTTO COLORE

L'appartamento di queste pagine è un esempio di come **le finiture e i colori murali** possano dare forma a un intero progetto d'arredo e décor. Ispirandosi a questa filosofia è nato nella stessa città, per opera della proprietaria, uno spazio di consulenza d'interni. Dove si è accolti proprio come in una casa

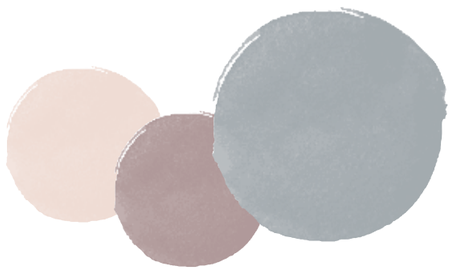
È a Torino e si chiama Paint Up Tinte da Salotto, come il brand dell'**innovativa linea di pitture (e carte da parati)** che la titolare, Isabella Giunto, ha ideato e fatto produrre per realizzare i suoi lavori e metterla a disposizione di chi ne apprezza e condivide il gusto e la qualità. Si tratta di colori naturali, polverosi e desaturati, ispirati a oggetti comuni. Alle pitture si possono abbinare carte da parati, con fantasie senza tempo, sempre attuali.

Lo studio è concepito come la stanza di un appartamento dove anche gli strumenti del mestiere, come le latte di pittura e le cartelle colori appese al muro, si trasformano in elementi d'arredo. E perfino un elemento tecnico come una tubazione può assumere una valenza decorativa.

Nello spazio ex industriale, con pavimenti in cemento, tutti gli arredi sono pezzi di recupero o acquistati nei mercatini dell'usato. Accomunati dalla patina del tempo, si fondono in modo armonioso.

Si chiama moodboard, dall'inglese mood = umore, stato d'animo e board = tavola, la composizione che permette di valutare a colpo d'occhio l'effetto dell'abbinamento di diverse finiture. Basta fissare, su pannello di compensato o cartone, campioni di tessuti, carte da parati, riquadri con prove colore, piastrelle o doghe di parquet. È una rappresentazione visiva e tattile di sicura resa.

Visitare lo showroom è un primo passo per potersi chiarire le idee sulla scelta dei colori per la propria casa, soprattutto quando **si desidera un refresh, ma l'arredamento è già completo**. Non sempre è un'impresa facile, perché servono sensibilità cromatica e capacità di valutare variabili come la luce, l'esposizione e la dimensione dei locali, lo stile dell'edificio e quello degli arredi esistenti. Visto che il colore, attraverso e al di là dell'estetica, incide sul comfort abitativo, è importante finalizzare la scelta tenendo conto **della destinazione d'uso di ogni singola stanza** e della necessità che tutti gli ambienti dialoghino poi tra loro. Per queste verifiche è possibile richiedere un sopralluogo. Da una valutazione più accurata e dal confronto con un professionista potranno nascere soluzioni creative ed equilibrate.



Scegliendo i colori all'interno della stessa palette non si sbaglia: le sfumature in nuance regalano accostamenti eleganti, sono in grado di movimentare i volumi e, opportunamente dosate, possono cambiare visivamente la percezione degli ambienti, agendo sui rapporti spaziali. Mantengono sempre però una coerenza di base che non lascia spazio a errori.